

Ippolito Nievo
*Le confessioni di un
italiano*

Carlino e la Pisana

a cura di S. Romagnoli, Ricciardi,
Milano-Napoli, 1952

Il brano, tratto dal capitolo XX, si riferisce al soggiorno a Londra. Pisana, da donna inquieta e imprevedibile, si trasforma in una compagna fedele e disposta a sacrificare la propria vita per Carlo.

- L**a sera mi trovai soletto colla Pisana, perché Lucilio¹ aveva accompagnato mia moglie, mio cognato e i ragazzi a vedere non so quali meraviglie di Londra; ell'era più pallida ma più allegra del solito; speravo sempre che nel suo bizzarro temperamento anche la salute potesse ravvivarsi d'improvviso sfuggendo alle regole comuni degli altri esseri, e che il male non fosse irreparabile con quella festività d'umore che allora le rinasceva.
- Pisana, – le dissi – il mese venturo potremo essere a Venezia. Non ti pare che soltanto il pensiero ci faccia bene?
- Ella sorrise levando gli occhi al cielo, né rispose nulla.
- Non credi – continuai – che l'aria nativa, la pace che gioiremo tutti uniti e tranquilli finiranno di guarirti dalla melanconia?
- Melanconia, Carlo? – mi rispose. – E come t'immagini mai ch'io sia melanconica?... Avrai osservato che una vera giocondità naturale e continua non l'ho mai avuta; erano sprazzi di luce, lampi fuggitivi e nulla più. Sono sempre stata una creatura molto variabile, ma più sovente taciturna e ingrognata². Soltanto ora mi sorride un bel tempo di serenità e di pace; non mi son mai sentita così calma e contenta. Credo che ho recitato la mia parte e spero qualche applauso.
- Pisana, Pisana, non parlare così!... Tu meriti molto maggiori applausi che noi non ti possiamo dare e li avrai. Torneremo a Venezia; là...
- Oh, Carlo! non parlarmi di Venezia, la mia patria è molto più vicina, o lontana se vuoi, ma ci si arriva con viaggio molto più rapido. Lassù, lassù, Carlo!... Vedi; la povera Clara mi ha fatto se non altro credere e sperare nella misericordia di Dio. Non è giunta a cacciarmi in capo la sua teoria dei peccati; ma pel resto ci credo, e m'aspetto di non esser punita troppo severamente del poco male che senza volerlo ho commesso. Tutto quel poco bene che poteva fare io l'ho fatto; è giusto che non mi si tardi³ qualche ricompensa; il mio desiderio è di riceverla subito, e di abbandonarvi per breve tempo col sorriso sulle labbra e, concedetemi anche questa speranza, col vostro compatimento.
- Non vedi, Pisana, che tu mi strazi l'anima, che mi rinfacci con queste parole la cecità colla quale in questi ultimi anni ho voluto credere alla tua apparente freddezza?... Infame, sconoscente, assassino che non badava a tutti i tuoi sacrifici, che mi sforzava⁴ a creder vera la tua indifferenza forse per isdebitarmi a poco prezzo con te, che non volli conoscere nella tua devozione e nel modo ammirabile con cui me la dimostravi quel suggello di sublime delicatezza di cui tu sola sai improntare i sacrifici, e farli comparire azioni affatto comuni e prive di merito!... Oh, maledicimi, Pisana!... Maledici il primo momento che mi hai conosciuto, e che ti ha condotta a sprecare per me tanto eroismo

1. Lucilio: Lucilio Vianello, medico e patriota, aiuterà Carlo a recuperare la vista. Lucilio ama Clara,

sorella di Pisana, costretta a farsi monaca perché la famiglia non le ha permesso di sposarlo.

2. ingrognata: imbronciata.

3. tardi: rimandi.

4. sforzava: sforzavo (la desinen-

za in *-a* della 1ª persona dell'imperfetto è un arcaismo, così più sotto *aspettava, credeva* ecc.).

40 quanto avrebbe bastato a premiare la virtù d'un santo e i fecondi dolori d'un
 martire!... Maledici la mia stupida superbia, la mia ingrata diffidenza, e il vile
 egoismo con cui son vissuto due anni bevendo il tuo sangue, e suggerdoti
 dalle carni la vita!... Oh sì, ricada sul mio capo la pena di tanta infamia! La
 meritai la imploro la voglio! Finché non avrò scontato a lagrime di sangue
 tutto il mio delitto contro di te, tutti i dolori le umiliazioni che ti ho imposto,
 45 non avrò né pace né ardire di sollevare il capo e chiamarmi uomo!...
 – Vaneggi, Carlo?... Che fai ora, che pensi?... Non conosci più la Pisana, o cre-
 di ch'ella finga ancora per esser creduta contenta o per isbarazzarsi dell'altrui
 compianto?... No, Carlo, te lo giuro!... La quistione di vivere o di morire non
 c'entra per nulla nella mia felicità. Non ti nascondo che la mia ultima ora la
 50 credo molto vicina; ma son io meno felice per ciò?... Tutt'altro, Carlo; la tua
 tenerezza, la tua confidenza erano l'ultima consolazione che mi aspettava; tu
 me l'hai ridonata. Oh, che tu sia benedetto!... Una sola tua parola di ricono-
 scenza, un solo sguardo affettuoso pagherebbero due vite più lunghe della
 mia e piene a tre doppi di privazioni e di sacrifici!... Tu hai diffidato di me, tu
 55 mi hai imposto dolori e patimenti?... Ma quando, Carlo, quando? Io peccai
 e tu mi perdonasti; io t'abbandonai, e non ne movesti lamento; tornata a te
 mi raccogliesti colle braccia aperte e col mele⁵ sulle labbra!... Tu sei l'essere
 più nobile più confidente e generoso che possa esistere... Se avessi dinanzi a
 me l'eternità, e dovessi passarla in continui stenti neppur consolata dalla tua
 60 presenza, e tutto per risparmiarti una lagrima un sospiro solo, non esiterei
 un momento. Mi rassegnerei giubilando, e contenta solo nel pensiero che
 tutti i miei giorni tutti i miei affanni sarebbero consacrati al tuo bene. Tu
 solo, Carlo, non hai ripudiato l'anima mia. Dall'amor tuo solo così generoso
 e costante presi il coraggio di guardare dentro di me e dire: "Non son poi tan-
 65 to spregevole se un tal cuore continua ad amarmi." Oh Carlo, perdonami!...
 Perdonami per carità, se non ti ho amato come tu meritavi!...
 – Alzati, Pisana! le tue preghiere mi svergognano; non avrò più cuore di guar-
 darti in viso, né di domandarti perdono!... Oh mio Dio!... Come ricordare
 senza angoscia tutti i momenti nei quali una mia parola d'amore, un mio
 70 sguardo umile e mansueto ti avrebbe se non ricompensata almeno fatta per-
 suasa della mia gratitudine? Invece mi rinchiusi ne' miei tristi sospetti, e
 punii col sussiego⁶ e col silenzio il sacrificio più nobile e forse più costoso che
 abbia fatto una donna, quello... sì, voglio dirlo, Pisana, quello dell'amor tuo!...
 E se credeva che non mi amassi più, perché dunque mi valsi di te come d'una
 75 schiava, trascinandoti pel mondo legata miseramente al mio sciagurato desti-
 no?... Oh sì, Pisana! Fui pur troppo un vile tiranno e un carnefice spietato!...
 – Ed io ti ripeto ancora che o non ti ricordi bene, o dopo tanti anni non cono-
 sci per anco⁷ la Pisana. Ma non capisci che tutti quelli che tu chiami dolori
 patimenti sacrifici, erano per me piaceri ineffabili, colmi d'una voluttà tanto
 80 più dolce quanto più nobile e sublime? Non capisci che l'indole mia strana
 e mutabile mi portava forse a stancarmi dei piaceri più comuni, e a cercare
 in un'altra sfera anche a rischio di perdermi contentezze diverse e dilette che
 non avessero paragone nella mia vita passata? Non hai ravvisato il primo
 sintomo di questa, direi quasi, pazzia in quel mio incredibile e tirannico ca-

5. **mele**: miele (latino *mel*).

6. **sussiego**: contegno sostenuto.

7. **per anco**: per niente.

- 85 priccio di sposarti all'Aquilina?⁸... Oh, te ne scongiuro in ginocchio, Carlo!... Perdonami di averti amato alla mia maniera; di aver sacrificato te ad un mio ghiribizzo⁹ strano e inconcepibile, di non aver cercato nella tua vita altro che un'occasione di appagare le mie strane fantasie!... Tu non potevi capirmi, tu dovevi odiarmi, e invece mi hai sopportato!... Quando negli ultimi anni io
- 90 trovava tanta dolcezza nell'assisterti, e nel nasconderti l'amor mio dandoti ad intendere che solo la necessità e la compassione mi movevano, non doveva io conoscere che con questo contegno ti tormentava, e che toglieva il maggior valore a quei pochi servigi che poteva renderti?... Ciò nulla ostante io seguitai a far pompa¹⁰ della mia barbara delicatezza, mi ostinai in quel sistema di
- 95 virtuosa vanità in cui col tuo matrimonio avea segnato il primo passo, volli il piacer mio prima di tutto, ad ogni costo!... Vedi, vedi, Carlo, se fui cattiva ed egoista? Non avrei fatto meglio a confidarmi nella tua generosità tanto maggiore e più provata della mia, e dirti: "Ho sbagliato, Carlo! ho sbagliato per sbadataggine per bizzarria! Ora i nostri doveri son questi! Adempiamoli
- 100 d'accordo senza ipocrisia e senza superbia"!)? Ma io diffidai di te, Carlo! Te lo confesso coll'umiltà della vera penitente!... Il tuo amore sì grande sì magnanimo non meritava una sì trista ricompensa; ma una sincera confessione mi rialzerà agli occhi tuoi. Mi amerai ancora; sì, mi amerai sempre, e la mia memoria santificata dalla morte vivrà perenne tra i tuoi più soavi e mesti
- 105 pensieri.
– La morte? non pronunciare, perdio, questa parola, o non contento di seguir-ti, io ti precedo!...
– Carlo, Carlo, per carità, non mettermi nel cuore un sì atroce rimorso! Libera questi miei ultimi giorni dalla sola paura che possa amareggiarli!... Vedi!
- 110 impara da me... Cento volte avrei potuto, avrei dovuto uccidermi... e in quella vece... in quella vece... io muoio!...
– No, non morrai... Pisana, Pisana! ti giuro che non morrai!...
– Ed è vero; non morirò affatto se tu vivi; se tu onori la mia memoria col render utili quei pochi sacrificii che sebben malamente pure ho fatto per te!...
- 115 Se penserai all'Aquilina che io ti ho confidato, ai figliuoli che tu generasti¹¹ e ai quali ti stringono sacri e inviolabili doveri, alla tua patria, alla mia patria, Carlo, per la quale ha sempre battuto questo mio piccolo cuore, per la quale dovunque mi porti la volontà di Dio io non cesserò di pregare, e di sperare!... Carlo, Carlo, te lo raccomando! Vivi perché la tua vita sarà degna di essere
- 120 imitata da quelli che verranno. Possa almeno dire morendo che le mie parole che i miei consigli ebbero questa fortuna di lasciare un'eredità di grandi e nobili azioni!... Null'altro ti chieggo¹² null'altro desidero perché il momento della partenza sia insieme il più felice della mia vita. Del resto, tutto quel po' di bene che poteva operare mi sono studiata di farlo: muoio contenta, muoio
- 125 sorridendo perché vado ad aspettarti!...
– Eccomi, eccomi, Pisana; non aspetterai un attimo! Io sono con te!
– E se ti dicessi che queste sarebbero le prime dure parole che avrei udito da te, e che così mi avvilisci agli occhi miei, e mi togli quel lievissimo premio

8. Aquilina: è un'amica che si era innamorata di Carlo e che Pisana aveva imposto a Carlo di sposare.

9. ghiribizzo: capriccio.

10. pompa: sfoggio, mostra, ostentazione.

11. ai figliuoli che tu generasti: Carlo e Aquilina hanno tre figli:

Giulio, Donato e Pisana, la più piccola.

12. ti chieggo: ti chiedo.

- col quale io partiva tutta beata?... Oh Carlo, se mi ami ancora, tu non vorrai vedermi morire fra le paure e i rimorsi! Sai che quando voglio una cosa, la voglio la pretendo ad ogni costo! Or bene, io voglio e pretendo che la mia morte a me tanto facile e soave non sia la disperazione d'una intera famiglia, e non tolga a tutto un paese ed all'umanità tutto quel bene che puoi che devi ancora operare!... Carlo, sei tu forte animoso?... Hai fede nella virtù e nella giustizia?
- 130
- 135 Giurami allora che non sarai vile, che non abbandonerai il tuo posto, che misero o felice, accompagnato o solo, per la virtù per la giustizia combatterai fino all'estremo!
- Oh, Pisana, cosa mi chiedi mai? Come credere alla virtù e alla giustizia quando non ti abbia al fianco, quando una vita come la tua ottenga una sì
- 140 misera ricompensa?
- Una vita come la mia è così invidiabile che beati gli uomini se potessero averne ciascuno una di simile! Una vita che principia¹³ coll'amore e termina col perdono colla pace colla speranza per sollevarsi in un altro amore che non avrà più fine, è tanto superiore ad ogni mio merito che ne ringrazio e
- 145 ne benedico Iddio come d'un dono grazioso. Ma una sola felicità mi manca, la quale anche son sicura di ottenerla perché è in tua potestà¹⁴ il concederla. Giurami, Carlo, giurami quanto ti ho domandato. No, non sarà mai vero, che tu nieghi¹⁵ a me l'unica grazia che ti chiedo, supplicandoti per quanto hai di più sacro e di più caro al mondo, per la memoria, per l'eternità dell'amor
- 150 nostro!
- Oh Pisana, io non ho mai violato alcun giuramento!

13. **principia**: inizia.
14. **potestà**: potere.
15. **nieghi**: neghi.

ANALISI E COMMENTO

L'amore e l'ideale patriottico

Le parole di Pisana sono percorse da una forte tensione ideologica, in cui convergono patriottismo e senso religioso della vita e che la rivelano un'eroina romantica, capace di ogni sacrificio (*Sono sempre stata una creatura molto variabile... Soltanto ora mi sorride un bel tempo di serenità e di pace; non mi son mai sentita così calma e contenta... Se penserai... alla tua patria, alla mia patria...*, rr. 14-17, 115-116). Gli innamorati di un tempo – in questo passo – si confessano nuovamente il loro amore, ora trasportato in un clima romantico che rafforza la loro unione nell'ideale patriottico, fino a scambiarsi un patto valevole oltre la vita. I valori di virtù e di giustizia ispirano il patriottismo di Carlo e Pisana (*Hai fede nella virtù e nella giustizia? Giurami... che misero o felice, accompagnato o solo, per la virtù per la giustizia combatterai fino all'estremo!*, rr. 134-137), personaggi in certo modo "storici", in quanto compatibili con reali protagonisti dell'epopea risorgimentale: in loro si riconoscono i valori e le aspirazioni progressiste e patriottiche dell'autore stesso.

La "vivacità" del personaggio di Pisana

Pisana, dalla personalità mutevole, ricca di fascino e di contrasti, a volte dolcissima, a volte capricciosa, è stata definita «la più viva donna delle nostre lettere ottocentesche» (Manganelli, 1989). Dal dialogo traspare la sua natura buona e generosa ma anche trasgressiva, ostinata e prepotente (*Non capisci che l'indole mia strana e mutabile*

mi portava forse a stancarmi dei piaceri più comuni, e a cercare in un'altra sfera anche a rischio di perdermi contentezze diverse e dilette che non avessero paragone nella mia vita passata? Non hai ravvisato il primo sintomo di questa, direi quasi, pazzia in quel mio incredibile e tirannico capriccio di sposarti all'Aquilina?... Sai che quando voglio una cosa, la voglio la pretendo ad ogni costo!, rr. 80-85, 130-131). Presa dal senso di colpa e dai rimorsi, esprime il suo amore a Carlo: fra i due è certamente lei a dominare, imponendosi per un carattere più forte e determinato; Carlino vive una passione totalizzante ed è succube della volontà della donna che ama. I due si parlano tra reticenze, interrogazioni, esclamazioni e invocazioni, che sottolineano la situazione sentimentale e il tono drammatico del colloquio.

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. I personaggi romantici.** Spiega quali aspetti del colloquio tra Carlino e la Pisana mettono in risalto il temperamento romantico dei personaggi. Utilizza citazioni dal testo per motivare la tua risposta.
- 2. La vicenda.** Spiega in quale momento della vicenda narrata si colloca la scena qui riportata.